

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XXVI - n 2 - 2016

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

Il welfare delle costruzioni si rinnova

Nuovi percorsi di aggregazione per gli enti bilaterali edili

Attenzione ai corsi di formazione "fasulli"

A processo a Modena tre persone accusate di gestire attività formative non autorizzate

Caldo, un pericolo da non sottovalutare

Consigli utili per lavorare d'estate nei cantieri



ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI

ANCE | MODENA

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - feneal.modena@fenealmo.191.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - filca_modena@cisl.it



Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it



Alessandro Dondi *

La formazione non si compra tanto al chilo

La Scuola Edile di Modena garantisce la qualità del servizio e segue l'utente anche a corso finito

L'attenzione ai costi e al loro contenimento sono elementi che qualsiasi azienda accorta non può sottovalutare; a maggior ragione in una situazione come l'attuale di perdurante crisi economica in generale e per l'edilizia in particolare. Tagliare i costi, razionalizzare le attività in una logica di economia di scala, determinare le priorità: sono azioni che assumono valenze fondamentali per la stabilità e la prospettiva di un'azienda, al pari delle scelte di investimento e nuovi mercati. Ovviamente le modalità con cui si perseguono queste priorità fanno la differenza. Le scelte devono essere ponderate in una logica di prospettiva; le opzioni commisurate tra loro prevedendone gli effetti, adottando parametri valutativi adeguati agli obiettivi che ci si pone. In questi ultimi mesi dal nostro osservatorio si ha l'impressione che anche il tema della formazione, sia professionale che quella per la salute e sicurezza sul lavoro degli addetti, da alcuni venga considerata in una mera logica di costo, al pari di qualsiasi altro fattore merceologico, cioè ricercando e rincorrendo le offerte formative al costo più basso. Lungi dal voler filosofeggiare sul ruolo della formazione e sulla necessità di investire sulle risorse professionali dell'impresa, a maggior ragione in una situazione di difficoltà, voglio affrontare l'argomento con sano pragmatismo. Intanto va detto che tra chi offre corsi formativi attraverso un sistema certificato e di qualità come il nostro, e quindi con tutte le garanzie del caso per l'utente, l'ordine di grandezza "costo/corso", pur variando tra i gestori, in generale non si discosta di tanto dalla media di mercato (per conferma, controllate i prezzi su Internet). Quindi un'offerta per corsi analoghi che si distingue per costo/corso in maniera significativa deve ingenerare qualche dubbio. Detto questo, la Scuola Edile di Modena è un ente bilaterale sostenuto

anche dal contributo delle imprese e dei lavoratori del settore, che versano mensilmente lo 0,65% della massa salari denunciata in Cassa Edile per garantirsi un servizio formativo di qualità, certificato e accreditato come prescritto dai vigenti contratti nazionali di lavoro di categoria e in grado di corrispondere appieno ai vigenti dettati normativi. Il nostro è un servizio formativo che non si esaurisce con il corso, ma che in questi ultimi anni è evoluto offrendo strumenti aggiuntivi rivolti agli utenti, consentendo loro di gestire direttamente lo storico collettivo e individuale di tutta la formazione svolta attraverso archivi dedicati in cui ritrovare attestati, materiali didattici, date e scadenze. Il tutto nella logica di offrire uno strumento utile alla quotidiana gestione organizzativa delle imprese che si avvalgono del nostro servizio. Questa è la scelta che abbiamo intrapreso e sulla quale abbiamo investito. Al contrario, è possibile considerare la formazione fine a se stessa, come merce al pari di qualsiasi altro elemento (vendo e compro un corso). È risaputo che attorno al business della formazione ruotano diversi soggetti più o meno seri. In una logica di domanda e offerta ancora una volta il mercato lo fa la domanda: se la domanda porta il prezzo della formazione sempre più in basso, è evidente che la conseguenza immediata sarà uno scadimento della qualità della stessa, che in alcuni casi non garantisce neanche la forma (v. articolo a pag. 6), con possibili conseguenze negative per quelle imprese che consapevolmente hanno deciso di avvalersi di questi soggetti. Ecco allora che l'obiettivo del contenimento dei costi nella gestione aziendale deve essere sostenuto da una capacità di analisi critica di un prezzo che non si fermi all'importo fine a se stesso, ma sia in grado di valutare l'effettivo servizio che lo stesso garantisce. Avvalersi del servizio formativo della Scuola Edile sottende un costo com-

misurato alla qualità del servizio e un valore aggiunto di un sistema formativo che segue e garantisce l'utente anche a corso finito. Va infine ricordato che la politica tariffaria della Scuola Edile, stabilita dalle associazioni di categoria del settore, prevede agevolazioni tariffarie per le imprese iscritte alla Cassa Edile della provincia. Infatti il nostro "costo/corso individuale" per le imprese edili del nostro territorio risulta competitivo con qualsiasi altro costo/corso di soggetti accreditati. Pertanto chi è alla spasmodica ricerca del corso al prezzo più basso forse non troverà risposta nelle nostre offerte. Al contrario, chi cerca una formazione di qualità troverà sicuramente nella nostra offerta risposte sempre adeguate. •

* Direttore della Scuola Edile di Modena

ProgettoSicurezza
in edilizia

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41122 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi
Redazione
Silvio Cortesi
Foto
Silvio Cortesi
Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti
Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XXVI - N° 2 - 2016

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Il welfare delle costruzioni si rinnova

I 300 enti bilaterali in assemblea per condividere nuovi percorsi di aggregazione

Casse Edili, Scuole e comitati paritetici per la sicurezza costituiscono un patrimonio importante per il settore delle costruzioni. Con le loro attività di gestione delle quote contrattuali previste dal contratto collettivo nazionale di categoria assicurano ai lavoratori dell'edilizia prestazioni nel campo della previdenza e dell'assistenza, della formazione e della sicurezza in cantiere. Un sistema di 250 realtà territoriali coordinate da tre organismi nazionali: la Commissione nazionale delle Casse Edili (Cnce), il Formedil (l'ente di coordinamento delle Scuole Edili del sistema bilaterale delle costruzioni) e la Commissione nazionale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro (Cncpt). È questo oggi il sistema bilaterale delle costruzioni, che si è riunito a Roma il 6 e 7 luglio per discutere di come riorganizzare la

rete e rilanciare un welfare a misura del cambiamento profondo che sta caratterizzando le costruzioni italiane. Al sistema bilaterale italiano delle costruzioni, in cui operano circa 1.800 persone, fanno riferimento oltre 110 mila imprese che devono applicare correttamente gli adempimenti contrattuali. Il sistema delle Casse Edili eroga circa un miliardo di euro di gratifica natalizia, ferie, Ape e prestazioni a oltre 500 mila lavoratori; la rete delle Scuole Edili gestisce oltre 13 mila corsi di formazione (di cui molti sulla sicurezza in cantiere) coinvolgendo 160 mila operai e tecnici del settore. Come enti misti o Cpt autonomi provvede annualmente alla realizzazione delle visite tecniche sul rispetto delle norme della sicurezza sul lavoro in oltre 40 mila cantieri ogni anno. Il costo complessivo annuo di gestione di questi servizi ammonta a circa 150 milioni di euro.

«Il nostro sistema deve confrontarsi con quanto sta avvenendo intorno a noi, sapendo accettare la sfida del cambiamento e del rinnovamento», ha affermato apprendo i lavori il presidente del **Formedil Massimo Calzoni**. Per Calzoni è giunto il momento di rinnovare il sistema attraverso una riorganizzazione basata sull'aggregazione e su un rilancio dei servizi in una logica unitaria, «definendo alcuni standard unitari e condivisi così da costituire un vero sistema integrato, diffuso sul territorio ma allo stesso tempo riconoscibile come tale, per l'univocità dell'offerta. Un processo non facile, ma inevitabile che deve saper coniugare aspetti di organizzazione e di aggregazione, ma anche nel segno di una vera e propria rifondazione a misura delle nuove esigenze che il mercato delle costruzioni richiede». Calzoni ha sottolineato la necessità che le associazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei lavoratori chiamati a guidare il sistema della bilateralità edile facciano propria la consapevolezza che diventa urgente superare divergenze e contrapposizioni oggi sterili per rilanciare i valori fondamentali della mutualità e del welfare. «Ciò anche al fine di interloquire con governo e Parlamento

affinché si avvii con decisione una vera e propria politica industriale del settore in grado di offrire obiettivi chiari, norme certe e soprattutto consenta una pianificazione in grado di dare stabilità e certezze a un mercato oggi precario, asfittico e che sconta gravi carenze non solo di risorse, ma soprattutto di indirizzi e orientamenti. Aspetti fondamentali per raggiungere gli obiettivi che gli analisti indicano della riconfigurazione del sistema italiano delle imprese e una crescita in termini di competenze per quanto riguarda il mondo del lavoro». Per il presidente della **Cnce**, l'imprenditore veronese **Carlo Trestini**, «qualsiasi progetto di riforma del nostro si-





stema deve tenere insieme l'efficienza del sistema con il mantenimento o, meglio, la crescita della qualità dei servizi e delle prestazioni che esso deve fornire alle imprese e ai lavoratori iscritti. Qualsiasi progetto di riforma deve quindi garantire che la revisione della macchina organizzativa non vada a scapito dell'efficacia dell'azione degli enti nell'assolvimento delle "missioni" a esse affidate dalla contrattazione collettiva. E allo stesso tempo ne aumenti la qualità e l'estensione uniforme dell'attività in tutti i territori». Trestini ritiene giunto il momento in cui gli enti nazionali non siano più solo enti di "indirizzo, controllo e coordinamento" degli enti territoriali, ma anche enti erogatori di servizi nazionali che possono fortemente contribuire all'attività complessiva del sistema bilaterale. «Ci dobbiamo proporre come sistema nazionale nei confronti dei nostri referenti - le imprese e i lavoratori - dotandoci di strumenti in grado di presentarci con chiarezza come un sistema unico. Tra questi l'anagrafica nazionale dei lavoratori iscritti potrebbe consentire di realizzare finalmente il libretto delle attività e delle capacità lavorative di ciascun operaio da parte delle Casse Edili e degli enti di formazione professionale e sulla sicurezza. Essere un grande sistema nazionale ci consentirà, attraverso la denuncia unica nazionale, di perseguire un principio fondante del nostro sistema paritetico, quello dell'uniformità dei costi per le imprese e delle tutele per i lavorato-

ri sulla base delle norme contrattuali vigenti nel territorio di attività». Per **Franco Turri**, segretario generale della **Filca Cisl** e vicepresidente della Cnce, «una bilateralità forte e con un sistema rinnovato può contribuire a riconfigurare il ciclo dell'edilizia, invertendo i processi di destrutturazione del settore per una crescita dimensionale delle imprese e una sempre maggiore qualificazione dei lavoratori. Se consideriamo il settore in un modo nuovo dobbiamo comprendere che il cantiere ha perso centralità e che bisogna partire dalla progettazione, nuovo fulcro del processo costruttivo». Turri ha ricordato come di fronte a una sempre maggiore segmentazione contrattuale sia necessario ricomporre il mosaico destrutturato oggi dominante ricomponendolo intorno a una visione unitaria di quella che è la nuova edilizia. E in cui si colloca anche il rilancio della bilateralità. «L'obiettivo deve essere affermare e lavorare per avere imprese e lavoratori regolari, imprese e lavori qualificate». Per il vicepresidente della Cnce il confronto che si avvierà a breve sulla nuova piattaforma contrattuale nazionale costituisce il terreno su cui ridefinire i percorsi di riorganizzazione del sistema. «Superare logiche localistiche, così come comprendere la necessità di abbandonare atteggiamenti autoreferenziali e conservativi sono due aspetti imprescindibili che debbono guidare la riforma e il rilancio del sistema bilaterale dell'edilizia». Sono questi i presupposti da cui partire

per **Dario Boni**, vicepresidente della **Cncpt** se si vuole realmente affrontare con rigore e in modo efficace il processo di riorganizzazione del sistema. Anche Boni condivide che si debba porre al centro la salvaguardia e la crescita dei servizi a imprese e lavoratori. «Il contratto collettivo nazionale ci deve guidare nell'individuare il percorso migliore per mettere in sicurezza il sistema, non per mantenere strutture inefficienti o prive di funzionalità, ma per rafforzare le attività necessarie a ribadire i valori storici della bilateralità: regolarità, mutualità, sicurezza e condivisione della soddisfazione dei bisogni delle imprese e dei lavoratori». Per il segretario nazionale della **Fillea Cgil** il rinnovo del sistema passa per la capacità delle parti sociali di perseguire attraverso gli enti bilaterali risultati concreti contro la precarietà e la perdita di valore dell'imprenditorialità seria e regolare, così come del lavoro per una nuova stagione. «Spetta a noi - ha ricordato Boni - rilanciare i grandi obiettivi della mutualità sapendoli declinare alla luce delle profonde trasformazioni vissute dal mercato, sapendo rivitalizzare i valori della condivisione e della solidarietà, coniugandole con i nuovi paradigmi della sostenibilità e dell'inclusione sociale». Per **Francesco Sannino**, vicepresidente del **Formedil**, la bilateralità è il sistema che vi è stato costruito intorno costituiscono pilastri fondamentali su cui rilanciare il settore. Sannino ha sottolineato come «le iniziative contro la crisi sviluppate in questi anni dalle parti sociali di filiera sono la testimonianza dell'innovazione delle relazioni sindacali nelle costruzioni, una scelta politica lungimirante che ha impedito l'affermazione dell'idea che vuole una realtà settoriale con meno vincoli e meno tutele del lavoro. Con l'apertura della nuova contrattazione si può correggere quanto avvenuto negli ultimi anni, quando molte delle direttive previste dal contratto sono state disattese, stabilendo un percorso in grado di assicurare una riorganizzazione del sistema bilaterale delle costruzioni in termini di maggiore efficienza e semplificazione. Il nostro sistema potrebbe candidarsi a operare liberamente nel mercato dei servizi a favore del mondo del lavoro, in quanto soggetto abilitato, e quindi riconosciuto, come struttura di intermediazione di manodopera che svolge anche formazione». •

I corsi di formazione? Al ristorante...

Secondo l'accusa tre persone gestivano corsi irregolari e rilasciavano attestati "fasulli"

Un articolo pubblicato l'8 giugno dalla *Gazzetta di Modena* dovrebbe far drizzare le orecchie a quanti, anche nel settore edile, sono alla ricerca di corsi di formazione a buon mercato (v. editoriale a pag. 3). Nel pezzo, firmato dal giornalista **Carlo Gregori**, si racconta una vicenda che risale al 2013 e riguardante corsi di formazione che, secondo l'accusa, pur essendo privi di valore, venivano venduti a determinate categorie professionali (in questo caso agricoltori, ma potrebbe capitare anche agli edili). Si tratta di corsi a quanto pare non autorizzati né riconosciuti e che avevano un certificato timbrato e firmato da un medico inesistente. In più l'organizzatore dichiarava di possedere una laurea che in realtà non aveva... Soprattutto, la formazione veniva erogata a tavola: i corsi, infatti, altro non erano che un pranzo o cena al ristorante (anche fuori regione), con pochi minuti dedicati a lezioni "pro forma". Per questo tre persone sono state accusate di associazione a delinquere per i falsi certificati e sostituzione di persona. A inizio giugno sono comparse in tribunale a Modena per l'inizio del processo. Davanti al giudice sono finiti il presunto organizzatore dei corsi "fasulli", un consulente aziendale presso il cui studio aveva sede la società di formazione, un esperto di agraria. La vicenda comincia in un paese della provincia di Modena, dove viene costituita una società il cui scopo è offrire consulenze sulla sicurezza e igiene dei luoghi di lavoro e gestire i relativi corsi di formazione. I potenziali utenti-clienti

sono agricoltori che hanno bisogno di essere abilitati alla conduzione e guida di trattori e altri macchinari (macchine movimento terra, gru, carrelli elevatori). Il fatto è che, secondo le forze dell'ordine e la magistratura, quella società non è accreditata per gestire corsi di formazione di quel tipo, tanto meno per rilasciare attestati e diplomi. Partendo da alcune segnalazioni, le forze dell'ordine scoprono – è sempre la *Gazzetta di Modena* a scriverlo - che alcuni agricoltori hanno presentato attestati di formazione per condurre trattori e altre macchine, ma si tratta di documenti non validi. Risultano irregolari anche alcune ricevute di pagamento per i corsi. Le indagini portano nel paese della provincia di Modena in cui, secondo l'accusa, il consulente mette il suo studio a disposizione della società di formazione, che lo usa come sede operativa e per incontrare le persone che per avere gli attestati devono frequentare i corsi. Stando alla ricostruzione della magistratura,

però, i corsi si svolgono spesso in ristoranti privi di sale attrezzate per lezioni teoriche e tanto meno pratiche. A quanto pare i "docenti" illustrano l'argomento del corso a tavola, tra una portata e l'altra: bastano pochi minuti di attenzione per ottenere l'attestato, ovviamente previo il versamento di una somma relativamente modesta (50 euro o poco più). Nei documenti consegnati ai corsi c'era anche un certificato (obbligatorio per l'attestato di frequenza alla lezione di primo soccorso) firmato e timbrato da un medico inesistente, secondo le forze dell'ordine. In pratica questi agricoltori, non si sa fino a che punto ignari, pagavano per ricevere documenti falsi e, perciò, non utilizzabili. È una vicenda emblematica che deve far riflettere anche chi, nel nostro settore, di fronte alle proprie esigenze formative si preoccupa soprattutto di spendere il meno possibile e non verifica accuratamente la serietà dei soggetti o enti che si offrono di gestire i corsi. •



NON È SUFFICIENTE ACQUISIRE UN'ABILITAZIONE

La formazione va sempre aggiornata

La periodicità degli aggiornamenti è indicata dalla normativa

Con il dlgs del 9 aprile 2008 n. 81, i relativi decreti e circolari applicative, nonché i successivi Accordi in sede di Conferenza permanente Stato Regioni e Province autonome, viene perfezionato il sistema della formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Rimangono ancora lacune e zone di indeterminazione che ci auguriamo vengano colmate a breve dal legislatore, ma in linea di massima a oggi risulta meglio delineato l'impianto dei destinatari,

delle lavorazioni e delle materie della formazione su salute e sicurezza per i vari settori e ruoli. Uno dei fattori che con il dlgs 81/08 ha qualificato l'intervento sulla formazione è stato il prevedere per tutti i percorsi formativi la necessità di un aggiornamento periodico in una logica di formazione continua. In questo senso sulla salute e sicurezza sul lavoro non è sufficiente acquisire un'abilitazione, ma occorre mantenerla frequentando corsi periodici di aggiornamento e adeguamento all'evoluzione dei fattori di rischio e al presentarsi di nuovi. Quindi, una volta acquisita un'abilitazione attraverso la partecipazione a percorsi formativi, per essere mantenuta nel tempo essa deve essere aggiornata attraverso la partecipazione periodica a corsi di

formazione di aggiornamento la cui periodicità è indicata dalla normativa. In altre parole per svolgere un ruolo che necessita una specifica formazione occorre frequentare preventivamente un corso di formazione abilitante; tale abilitazione necessita di aggiornamento periodico, per cui per continuare a svolgere il ruolo occorre frequentare i corsi di aggiornamento entro le scadenze previste dalla normativa di riferimento. Di seguito riportiamo una tabella con elencati gli obblighi formativi, relativi riferimenti normativi, cadenza e durata minima dei corsi di aggiornamento, precisando che il termine da considerare per svolgere l'aggiornamento periodico è sempre entro la data riportata sull'attestato abilitante (per esempio, se l'attestato per l'abilitazione di addetto al montaggio, smontaggio e trasformazione di ponteggi metallici è stato conseguito il 1 febbraio 2016, l'aggiornamento triennale deve essere svolto obbligatoriamente entro il 31 gennaio 2019, pena l'impossibilità dell'operatore a svolgere il ruolo per cui a suo tempo ha ottenuto l'abilitazione). •

CORSI FORMAZIONE OBBLIGATORI

Titolo corso	Riferimento normativo	Durata corso ore	Cadenza aggiornamento	Durata minima aggiorn. ore
Formazione alla mansione addetti occupati in imprese RISCHIO ALTO (figure operaie/impiegatizie)	Art. 37 dlgs. 81/08 Accordo CSR 21/12/2011	16	quinquennale	6
Formazione alla mansione addetti occupati in imprese RISCHIO MEDIO (figure operaie/impiegatizie)	Art. 37 dlgs. 81/08 Accordo CSR 21/12/2011	12	quinquennale	6
Formazione alla mansione addetti occupati in imprese RISCHIO BASSO (figure operaie/impiegatizie)	Art. 37 dlgs. 81/08 Accordo CSR 21/12/2011	8	quinquennale	6
Formazione preposto - aggiuntiva alla formazione alla mansione - (capisquadra/capicantiere...)	Art. 37 dlgs. 81/08 Accordo CSR 21/12/2011	8	quinquennale	6
Formazione dirigente - sostitutiva della formazione alla mansione - (capicantiere/direttore cantiere...)	Art. 37 dlgs. 81/08 Accordo CSR 21/12/2011	16	quinquennale	6
Titolare che decide di svolgere direttamente il ruolo rspp della sua azienda	Art. 34 dlgs. 81/08 Accordo CSR 21/12/2011	48	quinquennale	14

TUTTA la formazione che segue è AGGIUNTIVA a quella sopraelencata

CORSI FORMAZIONE AL RUOLO

Titolo corso	Riferimento normativo	Durata corso ore	Cadenza aggiorn.	Durata minima aggiorn. ore
Addetti primo soccorso aziendale	Art. 45 dlgs. 81/08 DM 388/03	16	triennale	6
Addetti emergenze e antincendio	Art. 46 dlgs. 81/08	8	quinquennale	5
Rappresentante Lavoratori Sicurezza	Art. 37 dlgs. 81/08	32	annuale	8

CORSI FORMAZIONE ABILITANTI

Titolo corso	Riferimento normativo	Durata corso ore	Cadenza aggiorn.	Durata minima aggiorn. ore
Lavori in quota e sulle coperture - addestramento dpi anticaduta	Art. 77 dlgs. 81/08	12	n.p. - consigliata almeno triennale	4
Addetti montaggio smontaggio trasformazione ponteggi	Art. 136 dlgs. 81/08	28	triennale	4
Addetti a lavorazioni in cantieri in presenza di traffico veicolare	Dlgs. 81/08 DM 4/3/2013	8	quadriennale	3
Preposti a lavorazioni in cantieri in presenza di traffico veicolare	Dlgs. 81/08 DM 4/3/2013	12	quadriennale	3
Addetti alla rimozione e smaltimento amianto	Art. 258 dlgs. 81/08 e l. 257/92	30	n.p. - consigliata almeno triennale	4
Dirigente alle attività di rimozione e smaltimento amianto	Art. 258 dlgs. 81/08 e l. 257/92	50	n.p. - consigliata almeno triennale	8
Addetti operanti in ambienti confinati a rischio di inquinamento	Dlgs. 81/08 DPR 177/2011	12	n.p. - consigliata almeno triennale	4

CORSI FORMAZIONE ABILITANTI ALLA CONDUZIONE DI ATTREZZATURE DI LAVORO

Titolo corso	Riferimento normativo	Durata corso ore	Cadenza aggiorn.	Durata minima aggiorn. ore
Addetti all'uso di gru a torre	Art. 73 dlgs. 81/08 e Accordo CSR 22/02/2012	14	quinquennale	4
Addetti all'uso di gru autocarrate	Art. 73 dlgs. 81/08 e Accordo CSR 22/02/2012	12	quinquennale	4
Addetti all'uso di gru mobili	Art. 73 dlgs. 81/08 e Accordo CSR 22/02/2012	14	quinquennale	4
Addetti all'uso di piattaforme lavoro elevabili (ple)	Art. 73 dlgs. 81/08 e Accordo CSR 22/02/2012	10	quinquennale	4
Addetti all'uso di carrelli elevatori con conducente	Art. 73 dlgs. 81/08 e Accordo CSR 22/02/2012	16	quinquennale	4
Addetti all'uso di macchine movimento terra	Art. 73 dlgs. 81/08 e Accordo CSR 22/02/2012	16	quinquennale	4
Addetti all'uso di pompe di calcestruzzo	Art. 73 dlgs. 81/08 e Accordo CSR 22/02/2012	16	quinquennale	4
Addetti all'uso di macchine complesse/ perforatori piccolo diametro	Art. 77 ccnl edili 2008 e art. 73 dlgs. 81/08	40	quinquennale	16 o autocert.
Addetti all'uso di macchine complesse/ perforatori grande diametro	Art. 77 ccnl edili 2008 e art. 73 dlgs. 81/08	40	quinquennale	16 o autocert.

Continuano i corsi **16OREPrima**

Le iscrizioni devono pervenire almeno 24 ore prima dell'inizio del corso

Per disposizione contrattuale, dal 1° gennaio 2009 tutte le imprese che intendono assumere lavoratori senza esperienza lavorativa precedente nel settore delle costruzioni devono, prima di procedere all'inserimento lavorativo, inviare i lavoratori ai corsi di pre-ingresso di sedici (16) ore. Organizzati dalla Scuola Edile, i corsi sono denominati 16OREPrima. La disposizione contrattuale di cui parlavamo ha anticipato quanto è poi stato previsto dall'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 a proposito di formazione alla mansione obbligatoria per i lavoratori ai sensi dell'art. 37, c. 2 Dlgs 81/08. Infatti i nostri corsi 16OREPrima sono riconosciuti appieno dall'Accordo e, quindi, soddisfano i vigenti dettati normativi. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono scaricabili su www.scuolaedilemodena.it. I corsi si svolgono presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire alla Scuola via fax (059.281502) o via mail (conferme@scuolaedilemodena.it) almeno 24 ore prima dell'inizio del corso. Le iscrizioni pervenute oltre questo termine non vengono accettate, ma sono considerate valide per il corso successivo. •

DATE	ORARI MATT.	ORARI POM.
giovedì 1 e venerdì 2 settembre 2016	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 22 e venerdì 23 settembre 2016	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 13 e venerdì 14 ottobre 2016	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 27 e venerdì 28 ottobre 2016	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 10 e venerdì 11 novembre 2016	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 24 e venerdì 25 novembre 2016	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00

Rsppp, cambia la formazione

Il 7 luglio la Conferenza permanente per i rapporti Stato, Regioni e Province Autonome ha sancito l'Accordo con cui modifica la formazione per gli rsppp (responsabili servizi prevenzione e protezione), gli aspp (addetti servizi di prevenzione e protezione) e, in parte, anche la formazione dei lavoratori. Ai sensi dell'art. 32 del dlgs 81/08, l'Accordo interviene sulle modalità e i contenuti della formazione per gli addetti e i

responsabili dei servizi di prevenzione e protezione aziendali, revisionando il precedente accordo del 26 gennaio 2006, ma interviene anche con importanti modifiche alla formazione dei vari soggetti, a partire dai lavoratori, che hanno ruoli in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Le modifiche introdotte non riguardano solo un nuovo percorso formativo per a/rsppp, individuando nuovi moduli, nuove indicazioni per la formazione pregres-

sa, le verifiche dell'apprendimento e i crediti, ma fornisce, tra le altre, nuove indicazioni sui seguenti aspetti:

- il sistema di accreditamento;
- requisiti dei formatori;
- la formazione del datore di lavoro che svolga nella propria azienda il ruolo di rsppp;
- organizzazione e svolgimento dei corsi di formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Considerato che al momento in cui scriviamo non è ancora disponibile il testo ufficiale dell'Accordo, preferiamo fermarci a queste poche anticipazioni, rimandando al nostro sito www.scuoledilemodena.it per successivi e ulteriori approfondimenti. •



Attenzione al caldo, un pericolo da non sottovalutare

L'assenza di adeguate protezioni aumenta il rischio di infortuni e peggiora la qualità del lavoro

Un anno fa un operaio edile è morto a Firenze a causa di un colpo di calore. Potrebbe accadere anche in provincia di Modena, viste le temperature di queste settimane. Ecco perché è importante prendere le necessarie precauzioni. Risulta preziosa a questo proposito la lista di controllo pubblicata qualche anno fa nel sito web di Suva, azienda svizzera attiva nel campo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. Il documento ricorda che durante i periodi di caldo intenso l'organismo è fortemente sollecitato, soprattutto se l'umidità atmosferica è molto elevata. Il caldo può avere effetti nocivi sulla salute e la sicurezza dei lavoratori (abbassamento delle prestazioni mentali e fisiche). Ogni individuo reagisce diversamente al caldo. Il livello di tolleranza

individuale dipende anche dallo stato di salute del momento. Una persona raffreddata o affetta da malattie croniche, ad esempio, sopporta più difficilmente il caldo. Tipici malori dovuti al caldo sono le vertigini, mal di testa, affaticamento, nausea, vomito. Le persone più colpite sono quelle che svolgono lavori fisici all'aperto. Le conseguenze possono essere crampi, l'esaurimento fisico o, nella peggiore delle ipotesi, un colpo di calore. Riguardo alle radiazioni solari, i raggi ultravioletti che ci raggiungono ogni giorno tramite l'irraggiamento solare, in estate i valori massimi giornalieri si registrano tra le 11 del mattino e le 3 del pomeriggio. Tra le conseguenze dei raggi UV, a partire da una determinata intensità, possono esserci i tumori della pelle o le lesioni oculari. Infine so-

no presentati i pericoli dell'ozono che si forma quando l'irraggiamento solare è molto intenso, soprattutto in estate e in particolare nel tardo pomeriggio, all'incirca tra le 16 e le 18. L'ozono che si forma in prossimità del suolo ha l'effetto di un gas irritante. Una prolungata esposizione a elevate concentrazioni di ozono può provocare bruciore agli occhi, irritazioni della gola e della faringe, insufficienza respiratoria e mal di testa. Quando le temperature sono superiori a 25 gradi all'ombra, è bene che i lavori pesanti vengano eseguiti nelle prime ore del mattino, che ci siano luoghi ombreggiati per le pause o che i lavoratori si proteggano sufficientemente (abiti leggeri, creme solari, copricapi, ecc.). Se le temperature superano i 30 gradi all'ombra, bisogna cambiare gli orari, fare molte pause (almeno 5 minuti ogni ora) alla presenza di ombra nel luogo di lavoro e in base alle condizioni fisiche dei lavoratori. In caso di temperature superiori a 35° all'ombra, si consiglia di creare un'ombreggiatura artificiale, di fare una pausa di 15 minuti ogni ora in un luogo fresco e di bere sufficientemente (minimo 0,3-0,5 litri, 2-3 volte ogni ora). Ecco alcuni consigli spiccioli:

Lavoro all'esterno

- installazioni di protezione contro l'irradiazione solare (copricapo, occhiali da sole con protezione dai raggi UV, crema solare protettiva, portare sempre abiti adeguati)
- mettere a disposizione acqua potabile
- evitare per quanto possibile l'esposizione all'irradiazione solare
- evitare i lavori pesanti durante i picchi di ozono a fine pomeriggio

Lavoro all'interno

- installare delle tapparelle sulle finestre esposte
- mettere a disposizione dei ventilatori
- se necessario, installare dei climatizzatori
- aprire le finestre possibilmente durante la notte o al più tardi il mattino presto
- chiudere e ombreggiare le finestre durante la giornata
- favorire la corrente d'aria

Misure organizzative

- pronto soccorso e organizzazione delle urgenze
- determinare le responsabilità
- informazione del personale concernente:
- i sintomi di malore dovuto al caldo o all'ozono, nonché le misure di pronto soccorso

- la perdita di liquidi per sudorazione (bere sufficientemente)
- la protezione dall'irradiazione solare: copricapo, abbigliamento, crema protettiva per la pelle
- il diritto di partecipazione e gli obblighi dei lavoratori

Adeguate gli orari di lavoro

- spostare gli orari nei limiti della legge sul lavoro e/o limitare la durata del lavoro
- accordare più frequentemente pause di ristoro

Organizzare le attività

- spostare i lavori pesanti o gravosi al mattino
- adeguare il ritmo di lavoro

Misure personali

- essere attenti alle esigenze del corpo
- riconoscere i sintomi di disturbi e prendere opportune misure
- non consumare bevande alcoliche o droghe
- consumare liquidi
- bere prima che si faccia sentire la sete
- bere sufficientemente e regolarmente
- preferire acqua e tè leggermente dolce alle bibite zuccherate

Corsi, ricordarsi che si accettano iscrizioni solo on line

Poiché “repetita iuvant” (dal latino, “le cose ripetute aiutano”), ricordiamo che dal 1° settembre 2015 tutte le preiscrizioni e iscrizioni ai nostri corsi si effettuano esclusivamente attraverso il sito www.scuolaedilemodena.it. La nuova procedura prevede l'accesso a un'area riservata personale sulla quale l'utente (impresa, lavoratore o professionista) carica tutti i dati richiesti per effettuare le preiscrizioni e iscrizioni ai corsi che intende frequentare. L'accesso all'area riservata avviene inserendo nome utente e password ottenibili registrandosi

nell'apposita sezione del sito. Oltre a effettuare preiscrizioni e iscrizioni, nell'area riservata l'utente può consultare lo stato delle preiscrizioni inviate e lo storico dei corsi frequentati; può comunicare direttamente con la Scuola e ricevere le comunicazioni legate ai corsi attivi; può scaricare i materiali didattici eventualmente a corredo dei corsi attivi. Registrandosi come impresa si ha la possibilità non solo di recuperare i propri dati, ma anche quelli dei propri collaboratori, scegliendo di volta in volta chi iscrivere da un elenco preesistente. Ricordiamo poi che nell'area riservata per-

sonale vanno inseriti anche i dati che serviranno per la fatturazione e per eventuali comunicazioni di aggiornamento relativamente ai vari corsi frequentati. Per questo è importante controllare sempre che i dati inseriti siano corretti. In caso di cambiamenti (mail, indirizzo, partita Iva ecc.), è necessario aggiornare i dati. La nuova procedura prevede, una volta che l'utente si è registrato e preiscritto ai corsi interessati, che tutte le comunicazioni avvengano via mail e le conferme delle partecipazioni vengano date direttamente via web dall'area riservata personale. Questo consente una maggiore facilità e celerità nella compilazione dei dati richiesti che, essendo preventivamente caricati, non devono essere ripetuti ogni volta. •



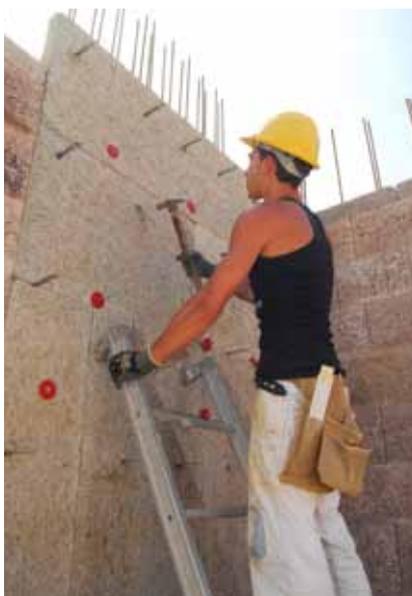
2016, occasione mancata per la ripresa

Prosegue la crisi dell'edilizia: calo del 75% del valore de bandi pubblici

È stato presentato a inizio luglio a Roma l'Osservatorio congiunturale **Ance** di mezzo anno. Negativi ancora sia i risultati che le previsioni, malgrado le aspettative di fine 2015 e gli indicatori fossero ottimistici. Nella prima parte del 2016 le aspettative di ripresa del settore delle costruzioni non hanno trovato conferma. L'indice di produzione, nei primi quattro mesi del 2016, è stato caratterizzato da un andamento altalenante. L'occupazione nel settore, nel primo trimestre 2016, si riduce di un ulteriore 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il bilancio complessivo dei posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi è di 580 mila unità, che diventano 800 mila considerando anche i settori collegati. Peggiorano le valutazioni delle imprese sulle prospettive del settore. Tra il 2008 e il 2014 l'edilizia ha perso centinaia di migliaia di imprese. Gli effetti della lunga crisi, infatti, sono stati molto pesanti per il tessuto produttivo dell'edilizia e principalmente per le aziende più strutturate: ha cessato la propria attività il 26,9% delle imprese con 2-9 addetti, il 40% di quelle tra 9 e 49 addetti e il 31% di quelle con più di 50 addetti.

Riviste al ribasso le stime di crescita

A fine 2015 le previsioni per l'anno in corso erano di un aumento dell'1% degli investimenti. Oggi questo risultato non sembra più raggiungibile. Secondo le nuove stime gli investimenti in costruzione per il 2016 segneranno un +0,3%, un aumento trascurabile e insufficiente a creare



condizioni di effettiva ripresa.

Opere pubbliche: risultati al di sotto delle aspettative

Le previsioni erano trainate da una stima di crescita dei lavori pubblici del 6%, grazie all'aumento delle risorse (+9,2%), alla cancellazione del Patto di stabilità interno e alla clausola europea per gli investimenti disposte dalla legge di stabilità 2016. Le difficoltà di un pieno utilizzo della clausola di flessibilità e l'entrata in vigore del nuovo codice hanno frenato bruscamente la ripresa. Le nuove stime per gli investimenti in opere pubbliche per il 2016 si fermano a un +0,4%.

La brusca frenata dei bandi di gara

Il bilancio del primo trimestre dell'anno, nonostante il segno positivo registrato a gennaio, è di un calo del 13,6% nel numero di bandi pubblicati e del 36,2% nell'importo posto in gara. Caso a sé è il mese di aprile in cui si è registrato un significativo incremento nel numero (+12,4%) e nel valore (+50,4%) rispetto ad aprile 2015, dovuto alla corsa da parte delle stazioni appaltanti a pubblicare entro

il 19 aprile i bandi secondo il vecchio codice degli appalti. Con l'entrata in vigore delle nuove norme, si è assistito nel mese di maggio a una drastica flessione delle pubblicazioni: -26,7% in numero e del -75,1% in valore, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il dato di giugno, al netto della pubblicazione di cinque bandi di concessione di costruzione e gestione della banda ultralarga, i cui effetti sulla produzione si avranno solo a partire dai prossimi anni, conferma il trend negativo, con un calo del 34,9% rispetto a giugno 2015 e giustifica la preoccupazione di un rallentamento della domanda pubblica, in assenza di un adeguato periodo transitorio di applicazione del nuovo codice. In particolare, allarmante è il dato delle gare bandite dai Comuni che segna a giugno un calo del 60,3% in valore rispetto allo stesso mese del 2015.

Mercato immobiliare: investimenti ancora al palo, ma le compravendite continuano a salire

Nel 2016 gli investimenti in nuove abitazioni registreranno una diminuzione del 3,4% rispetto al 2015, per effetto principalmente della drastica riduzione dei permessi di costruire. Diverso, invece, il risultato degli investimenti in riqualificazione degli immobili che a fine anno dovrebbero aumentare di 1,3 miliardi, ossia l'1,9% in più rispetto al 2015. Un dato conseguito grazie al potenziamento fino a dicembre 2016 degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico. Il mercato della casa, però, continua a segnare dati positivi. Il 2015 si è chiuso con un incremento del 6,5% delle compravendite, che quindi riguardano il mercato dell'usato, pari a 445 mila abitazioni, e nel primo trimestre 2016 si conferma questo trend con una crescita del 20,6% degli alloggi compravenduti. •

Un nuovo codice per gli appalti

È entrato in vigore il 19 aprile il decreto legislativo 50/2016, ovvero il nuovo Codice Appalti. Il provvedimento recepisce le tre direttive europee che regolano l'aggiudicazione dei contratti di concessione, gli appalti pubblici e le procedure d'appalto degli enti erogatori in alcuni settori specifici; inoltre riordina la disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Trattandosi di norma ordinamentale, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Prevede una disciplina transitoria, nel passaggio dal vecchio al nuovo codice, per dare certezza di riferimento alle stazioni appaltanti e ai soggetti coinvolti. Con un unico decreto si passa dagli oltre 2 mila articoli del vecchio codice agli attuali 220. È una disciplina autoapplicativa. Non prevede, infatti, come in passato, un regolamento di esecuzione e di attuazione, ma l'emanazione di atti di indirizzo e linee guida di carattere generale per assicurare trasparenza, omogeneità e speditezza delle procedure.

Misure a sostegno della legalità

Si rafforza e potenzia il ruolo dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) nel quadro delle sue funzioni di vigilanza, promozione e sostegno delle migliori pratiche e di facilitazione allo scambio di informazioni tra stazioni appaltanti. L'Anac è chiamata ad adottare atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo e altri strumenti di regolamentazione flessibile, fornendo costante supporto nell'interpretazione e nell'applicazione del codice. Viene favorita l'indipendenza delle commissioni giudicatrici, con la scelta dei componenti delle commissioni da un albo detenuto dall'Anac.

Qualità del progetto, qualificazione della stazione appaltante e degli operatori

Il nuovo sistema è incentrato sulla qualità e consente di eliminare la causa principale del lievitare dei costi delle opere pubbliche, rappresentata da gare su progettazioni preliminari. Sono previsti tre livelli di progettazione: il nuovo progetto di fattibilità tecnica ed economica, il progetto definitivo e il progetto esecutivo, che viene posto a base di gara. È richiesta la qualificazione sia agli operatori economici, per i quali è prevista una specifica disciplina nella quale rientra anche il rating di legalità, sia alle stazioni appaltanti, secondo standard predefiniti e sistemi premianti che consentono, progressivamente, di appaltare opere, lavori e servizi più costosi e complessi. Il subappalto sarà possibile entro la soglia massima del 30 per cento dell'importo complessivo del contratto di lavori, servizi o forniture.

Legge Obiettivo

Il codice sviluppa il superamento della Legge Obiettivo attraverso strumenti di programmazione delle infrastrutture, insediamenti prioritari e l'espresso richiamo all'applicazione delle procedure ordinarie.

Miglior rapporto qualità/prezzo

Il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa basata sul miglior rapporto qualità/prezzo (che coniuga offerta economica prevista e offerta tecnica), che in precedenza rappresentava solo una delle alternative a disposizione delle stazioni appaltanti, diviene il criterio di aggiudicazione preferenziale.

Le garanzie

La vecchia garanzia globale è elimi-

nata e sostituita da due diverse garanzie, rilasciate contestualmente: la garanzia di buon adempimento, senza possibilità di svincolo, che permane fino alla conclusione dell'opera, e la garanzia per la risoluzione che copre il costo del nuovo affidamento in tutti i casi in cui l'affidatario viene meno e il maggior costo che viene praticato dal subentrante.

General contractor e albi per direttori lavori e collaudatori

L'istituto del contraente generale subisce una profonda rivisitazione. Per farvi ricorso la stazione appaltante dovrà fornire un'adeguata motivazione, in base a complessità, qualità, sicurezza ed economicità dell'opera. È vietato per il general contractor esercitare il ruolo di direttore dei lavori. È eliminata la possibilità di ricorrere alla procedura ristretta e a base di gara sarà posto il progetto definitivo e non più il preliminare.

Cambia anche il sistema di qualificazione che ora viene attribuito all'Anac. Viene creato presso il Ministero delle Infrastrutture un apposito albo nazionale cui devono essere obbligatoriamente iscritti i soggetti che possono ricoprire gli incarichi di direttore dei lavori e di collaudatore negli appalti pubblici aggiudicati con la formula del contraente generale. La loro nomina nelle procedure di appalto avviene mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti in numero almeno triplo per ciascun ruolo. Il Ministero disciplinerà le modalità di iscrizione all'albo e di nomina. Sono escluse da incarichi di collaudo varie figure, tra cui coloro che hanno svolto o svolgono attività di controllo, verifica, vigilanza e altri compiti relativi al contratto da collaudare. •

Codice appalti, le parti sociali promuovono le novità

Alleanza delle Cooperative Italiane Modena (Agci, Concoopertive e Lega-coop)

Nel complesso crediamo sia stata intrapresa la direzione giusta. La riforma vuole razionalizzare il caos legislativo precedente, riducendo il numero degli articoli da quasi 700 a 200 e introducendo novità sulla semplificazione che, se pienamente attuate, porterebbero a un alleggerimento del carico burocratico, senza far venire meno i controlli, anzi intensificando la vigilanza laddove necessario e realizzando il duplice obiettivo di perseguire efficienza e trasparenza. La riduzione del numero delle stazioni appaltanti dovrebbe rendere più agevole il lavoro del committente e più semplice la vita delle imprese concorrenti con regole chiare e poco interpretabili. La selezione omogenea dei partecipanti dovrebbe da un lato contrastare i fenomeni distorsivi e dall'altro migliorare la competitività delle imprese. La cooperazione di produzione lavoro, in particolare, pone la massima attenzione sui criteri di selezione dei partecipanti alle gare affinché le cooperative che non

rispettano pienamente gli obblighi della tutela del lavoro sotto il profilo contrattuale e della sicurezza siano impossibilitate a operare e, quindi, messe ai margini del mercato degli appalti. La qualificazione delle stazioni appaltanti introduce finalmente un sano criterio di merito e responsabilità nei soggetti banditori delle gare. È importante velocizzare l'iter procedurale delle opere contenendo la spesa pubblica e, al contempo, limitare al massimo le zone grigie della corruzione. Auspichiamo quindi che dalla riforma derivi la conseguenza di un miglioramento dei tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione. Tutto ciò è fondamentale per contribuire a risollevare un settore nevralgico che ha conosciuto negli ultimi anni un periodo di profonda crisi. Soprattutto il governo dovrà dare seguito all'impegno del rilancio prioritario delle infrastrutture, dell'edilizia e dei servizi, per far crescere economia e Pil. Resta ancora qualche punto da migliorare o da chiarire; ad esempio in materia di subappalto e sui criteri definitivi dell'offerta economicamente più vantaggiosa per scongiurare il ritorno del criterio del massimo ribas-

so sotto mentite spoglie. Le centrali cooperative hanno dato la massima disponibilità a governo e Anac e continueranno a svolgere un ruolo attivo in questa fase transitoria che determinerà le nuove modalità di operare nel mercato pubblico.

Paolo Vincenzi e Daniele Tanferri (presidente e responsabile Cna Costruzioni Modena)

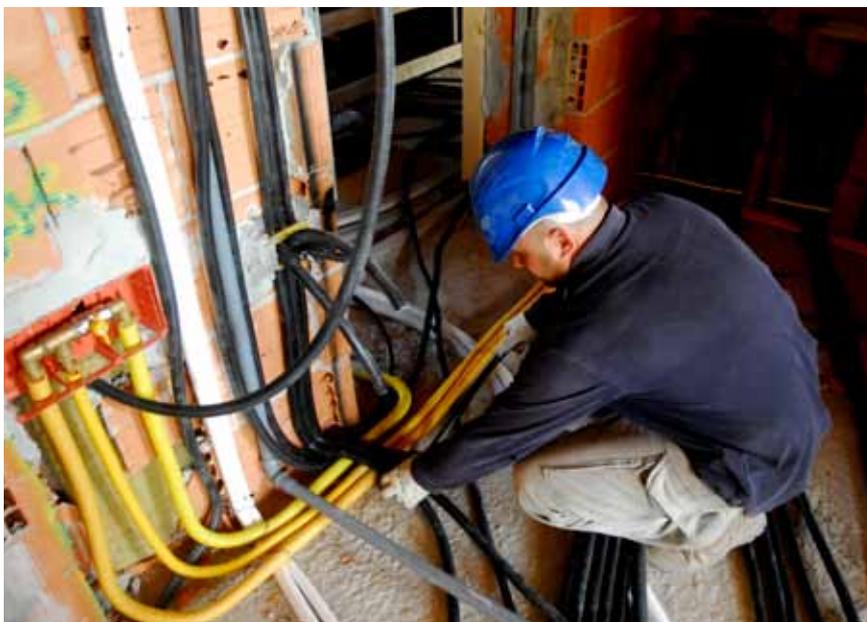
Cna ha contribuito alla redazione del nuovo codice degli appalti intervenendo su questioni particolarmente sentite dalle pmi, quali: la suddivisione in lotti, la regolamentazione del subappalto, la qualificazione delle stazioni appaltanti e degli operatori



DANIELE TANFERRI

economici, la semplificazione e riduzione degli oneri documentali e dei costi per partecipare alle gare, la regolamentazione del sotto-soglia, con

l'obiettivo di contribuire a individuare norme volte ad aumentare l'accessibilità delle imprese che rappresentiamo al mercato degli appalti pubblici. Sulla riforma permangono però più ombre che luci. **Indici di congruità:** è necessario abrogare la previsione della verifica di congruità della manodopera relativa al subappalto affidato, che rappresenta un inutile onere aggiuntivo per le imprese e contrasta con la ratio del durc on line (senza peraltro dimenticare che non è prevista nella direttiva Ue e nella legge delega). **Appalti pluriennali:** in riferimento ai criteri di selezione e in particolare ai requisiti di capacità economica e finanziaria che possono essere richiesti dalle stazioni appaltanti nel bando di gara, occorre prevedere che il fatturato minimo annuo richiesto non sia comunque superiore del doppio



del valore annuo stimato dell'appalto. Legare il fatturato annuale al valore complessivo dell'appalto, significa aumentare in maniera esponenziale il requisito richiesto e quindi comprimere indebitamente il principio di concorrenza. **Aggiudicazione a un unico offerente:** nel testo del dlgs resta ancora la possibilità per la stazione appaltante di aggiudicare più lotti a un unico offerente, in netto contrasto con la ratio del provvedimento volta a semplificare e favorire l'accesso ai contratti pubblici alle micro e piccole imprese. **Motivi di esclusione:** in riferimento all'irregolarità fiscale e contributiva dell'operatore economico come motivo di esclusione dalla partecipazione a una procedura d'appalto o concessione, occorre prevedere un ulteriore caso di deroga, ovvero il caso in cui il concorrente sia in grado di attestare crediti verso la pubblica amministrazione in misura pari o superiore al doppio del valore delle violazioni definitivamente accertate. Ci preoccupa che larga parte della riforma sia demandata a successivi decreti di attuazione e all'uscita di linee guida che dovranno stabilire nel dettaglio come e con quali parametri di riferimento le nuove norme dovranno essere applicate.

Alberto Belluzzi (Lapam Confartigianato Modena-Reggio Emilia)

Lapam, che esprime un giudizio positivo, si sta concentrando sull'elaborazione di proposte tese a risolvere alcuni nodi interpretativi che potrebbero in parte vanificare quanto di buono il nuovo codice ha introdotto. Ad esempio, negli appalti "sotto soglia comunitaria" occorre stabilire dei criteri cui attenersi da parte delle stazioni appaltanti, che non precludano alle imprese del territorio la partecipazione alle gare. È un dato oggettivo che la media degli appalti pubblici nell'ultimo anno è intorno ai 300 mila euro. Occorre in questi casi operare attraverso l'istituzione degli elenchi di imprese fornitrici, vero e proprio filtro di qualità per le imprese, se non si vuol correre il rischio di ricevere su una gara comunale di 100/200 mila euro oltre 280 offerte da tutta Italia, come successo recentemente sul nostro territorio. Un

altro fronte delicato è l'introduzione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, preferita al "massimo ribasso" per contrastare fenomeni di infiltrazione malavitosa e di irregolarità dei rapporti di lavoro. Siamo attenti, tuttavia, a non confondere il mezzo con il fine.



ALBERTO BELLUZZI

Se il fine è il lavoro regolare e l'accesso delle piccole e medie imprese alle gare sotto soglia (fino a un milione), allora meglio operare con il sistema della "media" o del cosiddetto taglio delle ali, eliminando gli sconti più alti e più bassi. Con questo criterio non si sarebbe verificato quanto successo a Modena recentemente, dove una gara è stata assegnata con un ribasso del 63 per cento. Se operiamo invece con l'offerta economicamente più vantaggiosa, è chiaro che il rapporto percentuale tra la valutazione dell'offerta tecnica e dell'offerta economica, deve andare nettamente a favore della prima, riducendo semmai la discrezionalità dei commissari di gara: diciamo un 80% per la prima e un 20% per la seconda. Un'ultima annotazione vale per i sistemi di qualificazione, da riformare urgentemente. Le Soa oggi costano molto e le tariffe sono identiche per una micro e per una grande impresa: è un disincentivo vero e proprio. Come non bastasse, la riduzione del periodo da 10 a 5 anni per la verifica dei lavori svolti ai fini dell'attestazione, impattando le imprese nel pieno della crisi e della minor produzione di lavoro mai registrata nel settore, ridurrà il numero di imprese attestate, ridimensionerà le attestazioni esistenti, costituirà un ostacolo insormontabile per chi volesse accedervi, escludendo di fatto tante piccole imprese dalle gare pubbliche.

Silvio D'Acunto (segretario provinciale Feneal-Uil)

Con questo nuovo codice dei contratti pubblici il governo, oltre a recepire le direttive europee, ha operato un vero e proprio "restyling" del vecchio testo

entrando così di fatto nell'ottica della semplificazione, dello snellimento dei procedimenti burocratici, della lotta alla corruzione e soprattutto incentivando la competitività nel nostro Paese attraverso l'efficienza amministrativa. Al di là della riduzione "quantitativa",



SILVIO D'ACUNTO

merita un attento esame il lavoro di riorganizzazione e semplificazione. La riduzione di regole e l'incremento della discrezionalità delle amministrazioni e degli altri soggetti sottoposti alla disciplina dovrebbe non solo superare le rigidità della vecchia regolamentazione, ma soprattutto rafforzare la prevalenza della qualità sulla quantità. A mio avviso è proprio questo il concetto basilare cui prestare la massima attenzione affinché il nostro Paese possa superare la crisi economica e puntare a uno sviluppo sostenuto su un lavoro di qualità. Mi preme sottolineare, in caso di aggiudicazioni di appalti, la prevalenza che il nuovo codice attribuisce al criterio "dell'offerta economicamente più vantaggiosa" "sull'offerta al massimo ribasso" che ora dovrebbe subire un forte contenimento. Spesso proprio quest'ultimo criterio si è reso complice di situazioni dubbie e imbarazzanti. A bilanciare l'ampliamento delle discrezionalità interviene invece l'incremento dell'attività di controllo che procede ad accertare i requisiti qualitativi del progetto esecutivo delle stazioni appaltanti e degli operatori economici per i quali viene previsto una sorta di requisito reputazionale definito "rating di impresa". Credo che abbiamo di fronte un nuovo modello che, se applicato correttamente, ambisce a regolamentare gli appalti e le concessioni con trasparenza ed efficienza. Penso che questo possa essere recepito come un segnale di positivo rinnovamento verso uno sviluppo dove le regole giocano un ruolo fondamentale affinché tutti possano competere con principi di equità e sana concorrenza. •

VAI SU WWW.SCUOLAEDILEMODENA.IT

**ISCRIVITI ALLE NEWS
DELLA SCUOLA EDILE,
RICEVERAI IL NOSTRO PERIODICO
"PROGETTOSICUREZZA IN EDILIZIA"
DIRETTAMENTE SUL TUO PC**



**SARAI INFORMATO IN TEMPO REALE SU TUTTI
I CORSI, CONVEGNI, SEMINARI E INIZIATIVE
ORGANIZZATI DALLA SCUOLA EDILE**